

EDITORIALE

Il Vangelo non è in crisi

La crisi economica che colpisce i paesi occidentali e l'Europa ha una grande eco nei mezzi di comunicazione che ogni giorno ci danno notizie sempre più pessimistiche circa le possibilità di ripresa. Così quasi quotidianamente assistiamo ad una raffica di aumenti nei vari settori commerciali, soprattutto dei beni di consumo. La percezione è non solo a livello informativo mediatico, ma una esperienza diretta. Ce ne rendiamo conto tutti personalmente quando facciamo la spesa, acquistiamo il carburante, per non parlare delle innumerevoli bollette delle diverse utenze o delle varie tasse che scadono proprio in questo mese di giugno. Se prima si poteva mantenere un certo tenore di vita, oggi è diventato sempre più difficile continuare. Le famiglie cominciano a tagliare le spese dei consumi. Lo testimonia il crollo dei prestiti per acquisti rateizzati che erano diventati una consuetudine per pagare qualsiasi bene o servizio (dagli elettrodomestici alle vacanze...). Le risorse a disposizione richiedono una oculata gestione altrimenti non è possibile far fronte alle spese senza indebitarsi. La domanda di prestiti a febbraio, secondo i dati Crif (la centrale delle informazioni creditizie), è crollata del 17% rispetto all'anno precedente, il dato peggiore degli ultimi anni. Nel 2011 la caduta è stata del 5%, nel 2010 del 3% e nel 2009 dell'8%. In questo quadro piuttosto grigio del mercato dei prestiti, il dato di febbraio rappresenta una conferma dell'aggravarsi della condizione economica delle famiglie italiane, nonché il sintomo di una crescente mancanza di fiducia verso il futuro.

Ma questa è una lettura esclusivamente di natura economica. Certamente lo stile di vita a cui ci siamo abituati in questi ultimi quarant'anni è ormai radicato nella mentalità corrente e ci sembra impossibile vivere in modo diverso. Rimane certo che una progressiva accelerazione dei consumi non può essere una corsa all'infinito, che le risorse del pianeta sono quelle che sono, che la popolazione mondiale aumenta vertiginosamente, che per i rifiuti che produciamo nella società dello spreco non sappiamo più dove collocarli, e ciononostante nessuno di noi vorrebbe perdere il benessere acquisito.

Letta cristianamente questa crisi potrebbe essere salutare. Dopo l'ubriacatura del consumismo che ci accarezza il ventre, che ci promette felicità puntualmente smentite e che provoca i guasti che sono sotto gli occhi di tutti (evasione dalla realtà attraverso la droga, divertimento ad ogni costo, nichilismo...) un ritorno alla sobrietà, all'operosità e allo spirito di sacrificio sicuramente farebbe bene a tutti, specie alle nuove generazioni, devastate dal cattivo esempio degli adulti. È la strada verso la quale siamo incamminati. La strada che avremmo dovuto scegliere e percorrere con le nostre forze, ma che certamente saremo costretti a percorrere perché tra non molto non ci saranno alternative. Forse l'etica della responsabilità, del dono di sé, del sacrificio per amore propostoci dal Vangelo tornerà ad imporsi con la freschezza e la forza che gli sono propri da duemila anni. È questa la vera alternativa.

Giuseppe Rabita

Colletta speciale pro terremotati

Oggi, domenica 10 giugno Giornata di Solidarietà per il "Terremoto nel Nord Italia". La Caritas diocesana raccogliendo l'appello della Conferenza Episcopale Italiana che, dopo aver messo a disposizione un milione di euro provenienti dall'otto per mille, ha indetto per oggi una colletta straordinaria da effettuarsi in tutte le parrocchie e chiese della diocesi. Il ricavato potrà essere inoltrato alla Caritas diocesana (c.c.p. n° 10156941, con la causale "Terremoto Nord Italia") o direttamente a Caritas italiana che ha già fatto pervenire 100mila euro per gli sfollati.

ENNA

La politica e i sindacati contrari all'accorpamento della Provincia

di Giacomo Lisacchi

GELA

Da Contrada a Frazione, ma a Manfria tutto resta come prima

di Miriam A. Virgadaura

RESTAURI A GELA



Restituito alla Liturgia l'Organo a canne della chiesa Madre

di Carmelo Cosenza

4

altri servizi
a pagina 6

Famiglia e politica Un rapporto da ricostruire

Le parole di Benedetto XVI sulla responsabilità di chi governa



Semplicemente è il momento di "rendere giustizia alla famiglia". Si può forse riasumere così l'impegno che emerge dall'incontro mondiale di Milano.

Parlando alle autorità politiche e amministrative e, poi, nel dialogo con il popolo delle famiglie, il Papa offre un quadro sistematico, che parte e arriva alla persona concreta, alle situazioni di ogni giorno.

Lo Stato, spiega Benedetto XVI, è a servizio e a tutela della persona e del suo ben essere, che ha appunto al centro la famiglia, quella giusta, quella "normale", che pure fa fatica, tanta fatica a essere riconosciuta e supportata. Eppure uno dei risultati dell'incontro mondiale di Milano è proprio

la scoperta che, mentre si fa un gran parlare, nel sistema della comunicazione, di famiglie al plurale, si rischia di perdere il grande bene che per la società è la famiglia fondata sul matrimonio e aperta alla vita. Di cui si sono toccate con mano l'importanza e la vitalità. Insomma, a forza di lavorare sulle eccezioni si rischia di smarrire la regola, con costi potenzialmente sempre più elevati.

Il discorso del Papa, tuttavia, è tutto in positivo. La rivendicazione per la famiglia è all'interno di un sistema di buon governo che non ha nessun carattere confessionale.

La prima qualità di chi governa è la giustizia, virtù pubblica per eccellenza, perché riguarda il bene della comunità intera. Ep-

pure essa non basta. Serve l'amore per la libertà, che per Ambrogio, che era stato governatore e poi vescovo – dunque se ne intendeva – è l'elemento discriminante tra i governanti buoni e quelli cattivi. C'è qui la radice, ribadisce il Papa, della laicità dello Stato, che significa appunto "assicurare la libertà affinché tutti possano proporre la loro visione della vita comune, sempre, però, nel rispetto dell'altro e nel contesto delle leggi che mirano al bene di tutti". E, allora, proprio "in questo esistere dello Stato per i cittadini, appare preziosa una costruttiva collaborazione con la Chiesa", nella distinzione e nella collaborazione. Una Chiesa – come quella lombarda – che "con le sue istituzioni e le sue opere si è posta al servizio del popolo" e deve continuare a farlo, "non tanto per supplenza, ma piuttosto come gratuita sovrabbondanza della carità di Cristo". Ma questo circuito virtuoso, che appunto ha al suo centro, come protagonisti, i cittadini attivi e le famiglie e le comunità locali, è delicato, va difeso e promosso.

Accanto ai fondamenti, allora, serve una politica realistica, per cui, ha ripetuto nel dialogo con il popolo delle famiglie a Bresso, "dovrebbe crescere il senso di responsabilità dei partiti, che non devono promettere cose che non possono realizzare". Serve il realismo e serve la stoffa personale, per cui i politici "devono saper farsi amare". Come? "Non cerchino solo voti per sé e siano responsabili per il bene di tutti". Promuovere la famiglia significa fare stare meglio tutti. Così come esigere politici e amministratori adeguati, ovunque.

Francesco Bonini

Allarme per il complesso dei Teatini

Il presidente della sezione piazzese di Italia Nostra, prof. Giuseppe Alberto Anzaldi, ha scritto una nota alla Soprintendenza di Enna, al Sindaco di Piazza Armerina e all'Opera Pia S. Giovanni di Rodi, circa de condizioni in cui versa l'ex Convento dei Teatini sulla via Santo Stefano, esempio di tardo-barocco siciliano. "Da sopralluoghi effettuati da nostri soci – si legge nella lettera – emerge che il suddetto complesso immobiliare storico, di proprietà dell'Opera Pia S.G.B. di Rodi, presenta forte-

mente alterate le condizioni di ambiente e di decoro. In particolare, poiché la chiesa ed il convento sono da parecchi decenni non più utilizzati e privi di alcun intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria, si evidenziano prospetti esterni degradati; processi di deterioramento negli elementi lignei degli infissi e delle strutture di copertura, vetri divelti che lasciano alla pioggia, al vento ed ai piccioni di completare l'opera di degrado sulle strutture; lesioni nella torre campanaria e sulla facciata, che denunciano dissesti statici di probabile gravità". Per questi urgenti motivi Italia Nostra chiede agli Enti interessati un intervento urgente di ispezione al fine di prescrivere le misure e gli interventi atti ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dell'edificio.



Il complesso dei Teatini mostra ancora i resti medievali della chiesa della Madonna del Gorgo Nero, il portale barocco della chiesa di San Lorenzo e notevoli valenze storico artistiche ed architettoniche di epoche diverse. È memoria della fervente e pia

attività religioso-formativa che svolsero nella città di Piazza Armerina l'Ordine Teatino dall'inizio del Seicento e fino al secolo scorso le congregazioni religiose.

RIFORME Politici e sindacalisti contro l'ipotesi di accorpamento

Enna resti Provincia

La maggioranza del Consiglio generale della Cisl ennese ha detto no alla reggenza della sede provinciale (definita "preludio di accorpamento a Caltanissetta") proposta dal segretario generale regionale, Maurizio Bernava, che voleva aprire la strada in Sicilia iniziando con Enna su un tema molto delicato della riorganizzazione del

sindacato sul quale ancora c'è un dibattito aperto a livello nazionale. Al centro della discussione della Cisl c'è l'unificazione di alcune categorie e una razionalizzazione della struttura, secondo lo slogan: "Accoppare per decentrare". Questo - ha spiegato Bernava - per alleggerire i costi all'interno dell'organizzazione e per ridurre i tempi lunghi della burocrazia e quindi spostare risorse finanziarie, quelle che abbiamo, dai livelli alti ai posti di lavoro e sul territorio. Accoppare permetterebbe di avere meno sindacalisti nelle segreterie e di più sui luoghi di lavoro. Insomma, meno burocrazia e rendite di posizione e più operatività".

Un disegno che Bernava voleva portare avanti iniziando dalla provincia di Enna, "considerata - ha sottolineato - la coincidenza temporale per le dimissioni del segretario generale provinciale Peppe Aleo. Una proposta, quella della reggenza, che il segretario regionale, nel corso di una riunione molto infuocata, voleva



Da destra Guarino, Bernava, La Placa

che passasse a tutti i costi nonostante la contrarietà espresso da molti dirigenti ennisi. Evidentemente contava sulla sua forza politica e persuasiva tanto che ha voluto andare alla conta (la proposta è stata bocciata con 25 voti contrari e 18 a favore) dopo un duro affondo nei confronti di colui (o coloro) che secondo Bernava aveva "ispirato l'articolo", dal sottoscritto pubblicato su La Sicilia, dal titolo "Cisl rischia la soppressione".

Ha fatto apparire la Cisl - ha tuonato - come un partito qualunque. Come se fossimo uno di quei soggetti sconquassati, arroganti, che non discutono al proprio interno, che non sanno più cosa è la democrazia. Chi ha messo in questo sputtanamento la Cisl ne avrà le conseguenze perché chi semina fango riceverà fango". La rabbia di Bernava non si è esaurita nemmeno con la elezione a segretario generale provinciale di Tommaso Guarino, la cui candidatura nel corso dell'incontro, è stata presentata da un gruppo di

"Chiedo a tutti i dirigenti e agli iscritti della Cisl - ha detto - di lavorare insieme per un impegno corale di tutta l'organizzazione per gli obiettivi di rinnovamento che la Cisl nazionale e regionale si è prefissata".

Intanto, il paventato accorpamento della Cisl ennese a quella di Caltanissetta fa ritenere a diverse personalità istituzionali, politiche e sindacali, che anche questa eventualità potrebbe essere un'ennesima minaccia alla provincia di Enna. "La mia posizione è stata sempre assolutamente chiara - afferma il sindaco di Enna, Paolo Garofalo -. Sono contro il principio dell'espropriazione dell'identità del territorio e degli interventi centralizzati, soprattutto quando non c'è motivo. L'aggressione alla nostra provincia si fa sempre più concentrica, nel senso che oltre alla Regione si ci mette anche lo Stato con la cosiddetta spending review (revisione di spesa). Ad esempio, uno dei rischi che si corre in questo momento è quello di perdere

dirigenti che non condividono la proposta di Bernava. "Avete un segretario - ha commentato - che rappresenta la metà degli iscritti". Il nuovo segretario Guarino, invece, ha lanciato segnali di distensione e ringraziato per la fiducia accordatagli.

la Questura e la Prefettura. Rispetto a tutto questo, starsene a guardare è impensabile. La Cisl di Enna è l'esempio più allucinante perché va a colpire un sindacato dei lavoratori con il tentativo di accorparlo a Caltanissetta. Per me è motivo di grande soddisfazione il fatto che gli iscritti siano stati particolarmente attenti, almeno a giudicare dai risultati, a respingere tale ipotesi. L'elezione di Tommaso Guarino a segretario generale è positivo e sancisce che la Cisl ad Enna permanga sul territorio".

"Quanto si sta verificando in provincia di Enna - sostiene il segretario provinciale del PD, Mario Alloro - non è altro che la continuazione di un percorso che parte con Confindustria, poi con l'Asi e la Camera di Commercio e ora anche con i sindacati. La nostra provincia è diventata terra di conquista da quando non ci sono più riferimenti politici. Il commissario dell'Asi è di Caltanissetta, la Confindustria ennese viene soppressa e accorpata a quella di Caltanissetta e questo nonostante gli iscritti di Enna fossero 180 contro gli 80 di Caltanissetta. Per questo, ritengo un fatto positivo che il gruppo dirigente della Cisl a maggioranza si sia opposto al tentativo di accorpamento all'organizzazione nissena".

"Come Acli - dichiara il direttore Luigi Giliberto - siamo contrari all'accorpamento perché si danneggiano i lavoratori. E poi se incominciano a scappare anche i sindacati è davvero la fine per la nostra provincia".

Giacomo Lisacchi

Il braccio di ferro tra Cittadini e "facchini"

Mi voglio occupare degli effetti provocati nella convivenza quotidiana del paese da quattro vastasi (termine in uso nella città dò liotru) all'assalto delle regole della buona educazione e del rispetto del prossimo loro. In verità la categoria della vastaseria è diffusa su tutto il territorio nazionale, ma qui vogliamo occuparci dei vastasi autoctoni o d'importazione, che rischiano di diventare un modello di comportamenti, specie tra i giovani!!! Chi sono i vastasiani? Uno dei segnali di riconoscimento del vastasiano è il suo modo di parcheggiare, infatti per l'imbecille la sua auto è come una supposta: la deve avere sempre a portata di..., sicché se la parcheggia sempre a portata, diciamo... di mano: dovunque a destra o a sinistra, anche nelle strade strette; per gli altri automobilisti difficoltà di manovra? Ma che gliene frega, il territorio è suo, è segnato come fanno i cani di cantunera, lui il vastaso parcheggia dove gli pare e come gli pare. E la Gente che aspetta l'ambulanza, il mezzo di soccorso? Si arrangino: troveranno loro una soluzione! Diversa è la storia se un altro vastaso ha osato parcheggiare come lui fa normalmente, perché il vastaso 1 si ricorda immediatamente di essere titolare del diritto di passare con la sua supposta (... pardon! Con la sua auto!) senza il rischio di aver danni o di faticare nella manovra a causa del vastaso 2.

Altro modo di parcheggio del vastaso 1/2 o della vastasa xx è quello di bloccare l'uscita di altre auto ferme

in sosta, ma mossi sempre da motivi nobilissimi: come quello di comprare le sigarette, prendere un caffè "veloce" di venti minuti, comprare la scalora, salutare un amico che non vedeva da un sacco di tempo (... almeno almeno da 2/3ore), comprare un gratta e vinci o ricaricare il telefonino per far buttare giù la pasta, e basta con gli esempi..., anche perché chi legge potrebbe aggiungerne aiosa di motivazioni vastasiane udite con le proprie orecchie.

In sintesi il maleducato non parcheggia, ma... parcheggia! Tutti hanno presenti code interminabili di madri e padri di famiglia imbottigliati nelle auto a causa del maleducato/a di turno. Ma la cosa di sapore faunistico dei beoti 1 e 2 è il sorriso ebete e la voce garrula con i quali tornano sul luogo del misfatto, spinti da quel solo neurone che all'interno della scatola cranica si è attivato, e che grida sconsolato, come fa la particella di sodio della nota pubblicità dell'acqua minerale: "Scùsaaatiiii..."!

A parte va analizzato il comportamento del/la supervastaso/a il/la quale non si degna neanche di scusarsi con una stupidaggine, ma ti guarda come a dire: "Ma TU non sai chi sono io?... e noi? Ne conosciamo la risposta: "Sì, lo so chi è LEI... un/a maleducato/a!". Certo per evitare il comportamento scorretto di questi pochissimi vastasi dal parcheggio selvaggio un grande aiuto sarebbero gli stalli non i micro-stalli (molti di colore blu, e pochi di colore bianco, e che non scompaiano dopo pochi

mesi dalla messa in opera). Insomma, per mettere i parcheggiatori maleducati in riga, ci vogliono anche le strisce bianche e bianchi passaggi pedonali! Ah... dimenticavo, ci sono anche alcuni giovani già apprendisti vastasi che scorazzano o parcheggiano sui marciapiedi i loro motorini, costringendo anziani, signore con le carrozzine ed i loro bimbi a scendere con grave rischio per la pubblica incolumità; ma sì! Loro possono: hanno imparato che in branco possono: sporcare, offendere gli adulti, schiamazzare a qualsiasi ora ed altro...! A... proposito suggerisco di partire PRIMA con una campagna di sensibilizzazione civica e solo POI... con il rigore! È più efficace un'azione morbida, ma rigorosa e costante nel tempo che azioni episodiche e drastiche, anche perché l'influenza di tipo M... (aleducazione) a quanto pare è stata molto contagiosa e non ha discriminato né l'età né la condizione sociale, purtroppo!

Specie di questi tempi "una città più serena, più ordinata, più educata e tranquilla farebbe bene alla salute della città e di tutti! Certo non è facile: code, imbottigliamenti, transito difficoltoso, confuso e quant'altro; la mancanza di un piano traffico efficace per la mobilità veicolare complica la vita di noi cittadini, ma è altresì vero che il ruolo dei maleducati al volante è decisivo. Infatti, quando la squadra dei maleducati al volante si muove, la prima regola che segue è quella che la precedenza è sempre la loro, co-

unque.

Quando il/la bullo/a è al volante, ed ha fretta per le ragioni più diverse, guai a chi si frappone tra lui e la sua destinazione: bambini che attraversano la strada, anziani che si attardano sulla carreggiata, turisti rompicatole che ammirano la città, gente che si attarda nella manovra di parcheggio, guai a loro perché, come minimo, il bullo si attacca al clacson come le mosche si attaccano sulla m... armellata.

Quando ad un incrocio, gentilmente, cedi la precedenza al/alla vastasiano/a questi non ti ringrazia mai, insomma per lui/lei hai fatto il tuo dovere, perché al/alla vastasiano/a gli tocca e basta, sempre!

L'altro giorno ho assistito ad una scena singolare! Siamo in esterno giorno, in una delle vie del centro, primo pomeriggio; un gruppo di turisti spagnoli ammirano i segni della città, dall'altra parte della via si sente un rumore assordante che la testa vuota che era alla guida dell'auto, probabilmente, riteneva "musica", degna di essere ascoltata da tutto il paese, così da spararla a non so quante centinaia di watt dentro la sua auto e le sue orecchie, sicuramente protette da un robusto strato di cerume. Quando Testa Vacante, alias Testa Léggia, si è avvicinato al gruppo dei Turisti, è successo un mezzo miracolo, poiché il conduttore della discoteca ambulante, vista l'espressione sbigottita degli ospiti spagnoli, ha abbassato di colpo il volume! Ma il mezzo miracolo è durato poco, infatti poco dopo

l'assordante defecata pentagrammata ha ripreso vigore, accompagnata dall'espressione pensierosa di Testa Vacante che si sarà chiesto, senza, peraltro, riuscire a darsi una risposta: "Ma perché ho abbassato il volume? Perché questi stranieri mi guardavano? Come si sono messi a farmi quella taliata di rimprovero? Loro che sono di fuori... a me... un paesano: il paese è mio non è loro!". Non osò riportare i commenti fatti dal gruppo dei turisti spagnoli: non farebbero piacere a nessun cittadino sentirli. Insomma, una grandissima malafuira! Un "Bravoo!" a Testa Vacante da parte di tutti i cittadini della Città dei Mosaici!

Numerosi sono i consensi tra i cittadini sul tema del comportamento civile, ma a questi amici, conoscenti ed anche sconosciuti, che hanno apprezzato l'appello ad attenzionare il rischio di un preoccupante imbarbarimento nella convivenza civile di questo paese, voglio dire che non è sufficiente condividere, ma necessario contribuire nel giorno per giorno a riattivare il controllo sociale: bisogna diventare educatori e modelli di comportamento, specie nei confronti dei più giovani, bisogna diventare un po' tutti Difensori Civici, testimoni della Società Civile, perché sino ad ora i testimoni della società non civile sono stati più bravi!



SANTO PECORARO
SOCILOGO E CRIMINOLOGO

in Breve

Aiuti per i malati di SLA

Il settore Servizi Sociali del Comune di Gela, comunica che è possibile presentare istanza per il sostegno economico al familiare di soggetto affetto da SLA (Sclerosi laterale amiotrofica). Il bando è rivolto al familiare che si prende cura dell'assistito, svolge funzione di assistenza diretta alla persona ed è coinvolto nella cura quotidiana dell'assistito. L'istanza per ottenere il sostegno economico deve essere presentata dal familiare del soggetto affetto da SLA, presso il Protocollo generale del Comune, entro e non oltre il 18 giugno 2012. Per informazioni e compilazioni istanze rivolgersi al Sevizio di Segretariato Sociale, sito in via Marsala n. 1, tel. 0933.921121.

Veicoli elettrici anche al Porto di Gela

È stato approvato, nell'ambito del Programma Operativo Italia-Malta 2007-2013 il progetto "Port Pvev". Il progetto è cofinanziato dall'Unione Europea, e vede diversi partner tra cui la Provincia Regionale di Caltanissetta, Transport Malta (capofila), l'Autorità Portuale di Catania e Ministry for Resources and Rural Affairs. L'esecuzione del progetto prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici negli edifici di servizio e utilizzo di veicoli elettrici per ridurre i costi energetici nelle aree portuali. Più specificamente è prevista l'installazione di infrastrutture fotovoltaiche nei porti di La Valletta, Catania e Gela. Il contributo comunitario complessivo per questo progetto ammonta a 2.500.000 euro, con una quota a carico della Provincia di Caltanissetta fissata in 425.000 euro per la maggior parte destinati all'acquisto dei veicoli elettrici.

No ai distacchi dei contatori a chi ha pagato

Il sindaco di Gela, Angelo Fasulo, ha partecipato a Caltanissetta ad una riunione del Consiglio di Amministrazione dell'ATO idrico Cl 6. Al centro della discussione le preoccupazioni di diversi cittadini che, pur avendo pagato le bollette relative al periodo 2006/2009 al 50%, si sono visti recapitare in questi giorni da Caltaqua raccomandate contenenti l'avviso del recupero coatto del restante 50% se non provvederanno a saldare entro 30 giorni. Sulla vicenda che ha creato forti tensioni in città è intervenuto il primo cittadino che ha chiesto spiegazioni alla società che gestisce il servizio idrico. Al termine della riunione sia l'ATO che Caltaqua hanno confermato che rimangono validi gli accordi per i quali al momento le fatture relative al periodo 2006/2009 vanno pagate al 50%. La Società di gestione idrica, pur rimarcando l'alto tasso di morosità persistente nell'intero territorio nisseno, ha garantito che non verranno eseguiti distacchi a chi è in regola con il pagamento del 50% nei periodi indicati e che sosponderà l'invio delle raccomandate.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA L'opposizione in Consiglio invia un esposto in Procura sulla gestione della mobilità

Tiro incrociato per i parcheggi

Finisce in procura la questione della gestione dei parcheggi a Gela. I consiglieri comunali Guido Siragusa, Giuseppe Morselli, Nicolo Gennuso, Terenziano Di Stefano hanno inviato una nota al Prefetto ed al Procuratore della Repubblica rimarcando il fatto che gli stalli di sosta dai 500 previsti nel capitolato sono saliti a 950, di contro non sono stati assunti i 48 addetti alla sosta mentre nessun atto propedeutico sarebbe stato avviato per la realizzazione delle scale mobili tra largo San Pio e viale Mediterraneo. Una lunga e circostanziata nota è stata inviata dai quattro consiglieri che chiedono un intervento del prefetto visto che con interrogazioni e interventi in consiglio comunale, non hanno ottenuto risposte dall'amministrazione comunale. I consiglieri esibiscono una relazione del comandante dei vigili urbani dell'anno scorso: la concessionaria del servizio Aj Mo-

bilità Srl e l'amministrazione comunale avrebbero fatto scelte in «diffidenza al capitolato speciale d'appalto» tanto da creare le condizioni per la risoluzione del contratto. «Con delibera della Giunta Municipale è stato approvato il piano generale di gestione della sosta e il capitolato speciale d'appalto - si legge nella nota inviata alla Prefettura e alla Procura della Repubblica - la gara è stata assegnata alla A. J. Mobilità srl con un'offerta così strutturata: canone annuo offerto € 151,151,48, tempo di realizzazione e la messa in esercizio della scala mobile 3 mesi, numero dipendenti 48». Nel contratto è stato specificato che la A. J. Mobilità si impegna ad utilizzare complessivamente 48 unità lavorative quali addetti alla gestione del servizio; che il Comune di Gela effettuerà la consegna dei luoghi per permettere alla Società la predisposizione e presentazione del

progetto tecnico per la realizzazione della scala mobile, che i lavori non potranno iniziare prima del 15 gennaio 2012 dopo il trasferimento della palma secolare in altro sito e il rilascio delle autorizzazioni, che entro 15 giorni dalla sottoscrizione del contratto da parte del Comune. La Giunta Municipale con delibera n. 147 ha deciso l'aumento di ulteriori 128 stalli, portando così a circa 950 il numero complessivo delle strisce blu, in palese diffidenza del Codice di gestione che ne prevedeva 500. Il sindaco Fasulo ha sottolineato che tutte le decisioni rispettano il contratto e le esigenze del territorio.

Il comandante della Polizia Municipale Montana ha fatto notare inadempienze contrattuali. «L'art. 10 del c.s.g. prevede che per ogni unità lavorativa in meno rispetto a quanto indicato nell'offerta di gara verrà applicata una specifica penale secondo l'importo determinato

dalla stessa clausola contrattuale. In sede di gara la concessionaria ha offerto di assumere 48 dipendenti. Ci risultano in servizio altri 4 dipendenti. In sede di gara non era indicato che le persone sarebbero state impegnate con contratto part-time e ciò lasciava presumere che sarebbero state impegnate a tempo pieno. Gli unici contratti pervenuti a questo settore di PM sono a tempo parziale».

I consiglieri hanno chiesto quanti dipendenti la concessionaria, la natura dei contratti e la loro redibizione, se l'amministrazione ha consegnato l'area da adibire all'installazione delle scale mobili. Se la concessionaria ha predisposto il progetto tecnico per la realizzazione delle scale mobili ed a effettuare le opere accessorie ai parcheggi multipiano.

Liliana Blanco

A Manfria un'eterna attesa

Da un lustro quella che un tempo veniva chiamata 'Contrada Manfria' è diventata 'Frazione di Gela'. Questo nuovo stato giuridico lasciava sperare in una maggiore attenzione del luogo da parte del Comune, ma di fatto nulla è cambiato. Anzi, un ufficio periferico amministrativo inaugurato a Manfria nel 2010 in pompa magna, non ha mai funzionato un solo giorno non essendo mai stato un impiegato che stesse lì a raccogliere le istanze dei residenti e a fornire servizi. D'altronde, in quella sede non c'è mai stata una sedia, uno scanno, un telefono, un computer; insomma quelle cose essenziali che dovrebbero servire a mandare avanti un ufficio. Ma il vero problema è che Manfria continua a mancare dei servizi essenziali come l'acqua e le fogne, ed avendo la pretesa di essere un villaggio "turistico" queste mancanze penalizzano notevolmente l'intera zona e anche l'economia di chi ha un'attività commerciale o vorrebbe aprirla.

Se poi a questo si aggiunge la mancanza di un pronto soccorso, il cattivo stato delle strade, alcune in inverno impercorribili, e i ripetuti atti delinquenziali che si vivono nella frazione con frequentissimi furti e danneggiamenti a ville e appartamenti, il quadro è completo. Le conseguenze di tutto ciò hanno determinato negli ultimi anni la chiusura e la vendita di molti villini. La gente ha anche paura perché non esiste un distaccamento delle forze dell'ordine che possano garantire la sicurezza. E adesso, prossima



l'estate, sarà ancora più caos. A Manfria però, all'ombra della Torre, si continua a sperare in un futuro migliore. La nutrita comunità è in eterna attesa, e si spera che prima o poi una strategia per il rilancio della frazione ci sia, soprattutto dal punto di vista turistico, e non semplicemente promuovendo una serata del liscio o una giocata a tressette. Occorre ridare speranza ai cittadini, prima che l'intera zona diventi deserta.

Miriam Anastasia Virgadaula

Meter, tagli ai fondi. Chiusa la sede di Ragusa

Resto in attesa dei fatti. Ribadendo che a causa dei tagli abbiammo già chiuso - e non che dobbiamo chiudere - la sede di Ragusa, - dichiara don Fortunato Di Noto, presidente di Meter -. «È una responsabilità che cade tutta sull'Assemblea Regionale Siciliana e sulle Commissioni che così indifferentemente hanno sottratto risorse per la difesa dei bambini. In una Regione che tutti gli osservatori regionali e nazionali la definiscono "la regione degli sprechi", - continua don Di Noto - tale primato non solo mortifica i siciliani ma i bambini bisognosi di aiuto, sostegno, accompagnamento. Questo genera solo dolore e doppia mortificazione».

«Un forte dolore e una doppia amarezza - dichiara don Di Noto - che risponde al presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, intervenuto con un comunicato stampa riguardo la chiusura della sede Meter di Ragusa a seguito dei tagli ai finanziamenti decisi dalla Regione. Nell'ultima assemblea regionale - spiega don

Di Noto - i parlamentari hanno deciso di abbassare drasticamente negli ultimi tre anni l'unico finanziamento pubblico che l'associazione riceve. Un fallimento e una mortificazione perché quei soldi pubblici appartengono ai bambini. Ci sono aumenti in tanti settori ed è doppiamente mortificante pensare che si tagliano fondi per la tutela e difesa dei bambini». Don Di Noto ha lanciato poi un appello al presidente Giorgio Napolitano perché "intervenga contro questo attacco politico al cuore di Meter che ormai da diversi anni si protrae senza alcuna ragione plausibile". Raffaele Lombardo, con un comunicato stampa, ha voluto rassicurare l'associazione e ha "auspicato che l'Assemblea regionale si assuma le proprie responsabilità".

La risposta di don Di Noto: "Resto in attesa dei fatti".

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni

Insomnia

Sono circa 15 milioni gli italiani a soffrire d'insonnia e di questi solo il 60% ricorre alle cure. Il sonno è importante per l'equilibrio psicofisico dell'individuo e la sua mancanza per diversi giorni può causare gravi problemi fisici e mentali. L'insonnia può essere un episodio isolato o ripetuto e in questo ultimo caso può divenire

cronica inducendo affaticamento muscolare, allucinazioni, affaticamento mentale con sconvolgimento dei pensieri. L'insonnia altera il ciclo del sonno come, ad esempio, una svegliata alla quale viene tolta la suoneria e non può pertanto segnalare all'organismo l'ora del dormire. L'insonnia occasionale può essere causata da stress, da forti emozioni, da allergie alimentari, da assunzione di alimenti con effetti stimolanti (caffè, cacao, the, ecc.) e di alcuni farmaci. Altre forme di insomnia possono invece essere legate a patologie vere e

proprie come la psiconeurosi depressiva, ipertiroidismo, nevralgie, artrosi, disturbi gastroenterici, osi siurasi nei bambini, arteriosclerosi cerebrale ecc. Alcuni individui presentano insomnia con depressione e ansia in certi periodi dell'anno con l'influenza del cambiamento del "tempo"; questo disturbo viene chiamato "meteropatia" che si manifesta a causa della variazione della pressione atmosferica. Invece l'insonnia "intermittente" si ha quando il sonno è intervallato da frequenti risvegli facendo così un riposo non omogeneo che è causa

di un "dormire male". Ecco di seguito alcune norme comportamentali per prevenire l'insonnia nei soggetti predisposti: Svegliarsi presto al mattino, fare lunghe passeggiate o applicarsi in sports, evitare la sera di seguire programmi, film o documentari di una certa violenza, andare a letto tre ore dopo la cena, andare a dormire dopo un bagno caldo o dopo un'attività di relax e magari dopo aver assunto una bella tazza di camomilla, non usare mai il letto per altre attività, oltre al sonno, come la lettura, utilizzo del portatile o guardare

la televisione, eliminare i rumori che potrebbero portare disturbo e se questo non è possibile utilizzare dei tappi auricolari di gomma, coprire il display della radiosveglia per evitare calcoli mentali sulla quantità del sonno, evitare la caffina e le bevande gassate come la "Cola" ed energy drink, evitare di assumere prima di andare a letto cioccolato.

rosario.colianni@virgilio.it



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Preveniamo il fallimento del matrimonio!

Rimarrà per sempre nella memoria di chi vi ha partecipato, il VII Incontro mondiale delle famiglie svoltosi a Milano e che per i temi e i contenuti emersi è destinato a rimanere nella storia. Milioni di persone hanno impresso, come su una pellicola, l'immagine di Benedetto XVI, seduto in mezzo ad alcune famiglie, a rispondere ad alcune domande legate ai grandi mali che affliggono la società. Sul gigantesco palco allestito nel cuore del parco Bresso una coppia brasiliana Maria Marta e Manoel Angelo Araujo, ha posto il tema dei fallimenti matrimoniali che continuano ad aumentare in tutto il mondo. I due professionisti, medico lui e psicoterapeuta lei, hanno chiesto in particolare al Santo Padre "parole di speranza" per tutte quelle "coppie" di risposati che vorrebbero riavvicinarsi alla Chiesa e che ancora oggi si vedono rifiutare i sacramenti, come l'Eucarestia. Per Benedetto XVI, "il problema dei divorzi e dei risposati è una delle grandi sofferenze della Chiesa di oggi". Non ha voluto dare ricette, perché il Santo Padre sa molto bene che la sofferenza è grande. «Possiamo solo aiutare le parrocchie e i singoli promuovendo la prevenzione, approfondendo l'innamoramento, aiutando le coppie e accompagnarle durante il matrimonio affinché le famiglie non siano mai sole ma siano accompagnate nel cammino di ogni giorno. Devono sentire l'amore della Chiesa, devono sentirsi amate e accettate anche se non possono ricevere l'Eucarestia - ha concluso il Papa - devono vedere che anche così vivono nella Chiesa, anche se non c'è la Confessione, l'amicizia con una sacerdote è importante. Possono sentire l'Eucarestia e essere spiritualmente nutriti in Cristo». L'umanità delle parole del Papa si scontra contro la razionalità di chi vorrebbe cancellare con un colpo di spugna il fallimento del proprio matrimonio. Quando viene pronunciata da Gesù la frase: "L'uomo non osi separare ciò che Dio unisce", esattamente quando alcuni farisei gli chiedono se è lecito divorziare dalla propria moglie per un motivo qualsiasi, fa riflettere ai giorni nostri sulla fine di un matrimonio. La certezza è che anche per la Chiesa questo è motivo di sofferenza e fonte di interrogativi pesanti: perché il Signore permette che abbia a spezzarsi quel vincolo che è il "grande segno" del suo amore totale, fedele e indistruttibile? Al sacerdote chiedere come avrebbe potuto essere vicino a questi sposi per evitare la separazione e quindi il divorzio? È stato compiuto con loro un cammino di vera preparazione e di vera comprensione del significato del patto coniugale con cui gli sposi si sono legati reciprocamente? Sono stati accompagnati con delicatezza e attenzione nel loro itinerario di coppia e di famiglia, prima e dopo il matrimonio? Ecco il travaglio della Chiesa che è sempre successivo al fatto compiuto. Le parole del santo padre quindi vanno diritte al cuore di chi vorrebbe accedere ai sacramenti e a chi deve applicare la rigida regola ecclesiastica. Prevenire tutto questo è ancora possibile.

info@scinardo.it

ROMA Tante idee per uscire dalla crisi, presente una delegazione di Gela

Concluso il Laboratorio del Volontariato

Tanta energia, tante proposte operative per affrontare la crisi che il Paese sta attraversando. Il MoVI, Movimento per il Volontariato Italiano si è riunito a Roma con i presidenti delle associazioni provenienti da tutte le regioni d'Italia. Presente anche una delegazione di Gela in rappresentanza del Coordinamento del Volontariato di Gela e una rappresentanza di studenti del Liceo Classico "Eschilo" che ha curato la comunicazione dell'evento in supporto all'ufficio stampa nazionale del MoVI.

L'iniziativa "Strade nuove per l'Italia. Profezie e responsabilità dei cittadini per ripartire dalla crisi", si è tenuta a Roma dall'1 al 3 giugno. 350 persone provenienti da tutta Italia, tantissimi giovani, per metà aderenti a organizzazioni di

volontariato, per metà impegnati in altre forme di impegno solidale, anche informale, hanno partecipato con entusiasmo ai lavori del laboratorio. "Uno spazio per prendere la parola, non per ascoltare relazioni 'I cinque future lab' per il cambiamento possibile" - dichiara Enzo Madonia, della Direzione Nazionale del MoVI hanno avanzato numerose proposte che sono state condivise e che proveremo a sviluppare anche a Gela durante i lavori di "LaboratorioCittà" che si svolgeranno a Settembre. Tra le principali: ricostruire l'economia a partire dalle comunità, valorizzando l'apporto di tutte le persone e i soggetti che ne fanno parte con il fine di produrre maggiore benessere sociale; sperimentare forme inedite di gestione mista - istituzioni

e cittadini - degli spazi pubblici (scuole, giardini pubblici, piazze, strutture inutilizzate...), che devono essere beni a disposizione della cittadinanza e della sua creatività sociale, con un particolare riguardo per i giovani; realizzare esperienze che favoriscono la solidarietà e l'incontro tra persone di nazionalità e culture differenti (villaggi e condomini solidali, spazi di accoglienza originali, housing sociale...), riutilizzando beni confiscati, demaniali, ecclesiastici; creare forme nuove di partecipazione politica e di controllo dell'operato degli eletti e delle amministrazioni a partire dallo studio dei bilanci perché - afferma Madonia - se la politica non amministra bene, ci rimettiamo tutti.

Questa esperienza è stata un modo per "Ridefinire l'identità del

volontariato, che non è un'entità immutabile dedita solo all'aiuto agli ultimi, ma una forma di impegno sociale e politico che è interessata all'economia e al lavoro, alle sfide ambientali, a un nuovo modello di sviluppo, ai beni comuni. E che non può rinchiudersi in sigle,

ma collaborare con tutti quei cittadini e quei soggetti che si battono in favore della collettività"

Il laboratorio nazionale ha confermato questo orientamento. Ora si tratta di trasformare la passione e l'intelligenza di questi tre giorni in cantieri di lavoro e di nuove



iniziativa. Useremo il web, i social network, promuoveremo campagne, rilanceremo queste istanze nella Conferenza nazionale del Volontariato. "La crisi è una grande occasione per innovare".

GELA Conclusi i lavori di restauro. Mons. Liberto ha presieduto la celebrazione

Torna a suonare l'organo della Madrice



È stato inaugurato, domenica 3 giugno l'organo monumentale della chiesa Madre di Gela, dopo il restauro. L'organo costruito nel 1939 da Rutelli - Varesi - Polizzi era un dono che Benito Mussolini aveva fatto il 14 agosto del 1937 alla città e alla chiesa Madre di Gela.

Il restauro, che ha interessato l'organo in tutte le sue parti, compresa la cassa lignea è costato 140.000 euro e ha visto l'impegno finanziario del Sevizio Nazionale per i beni Artistici della Conferenza Episcopale con i proventi dell'8x1000, dell'Assessorato Regionale per i beni culturali, della provincia Regionale di Caltanissetta e della stessa Parrocchia. L'opera Pia "Principessa Pignatelli" di Gela ha promosso le manifestazioni che hanno fatto da cornice all'inaugurazione. Venerdì 1 giugno è stato "presentato" il restauro a cui ha fatto

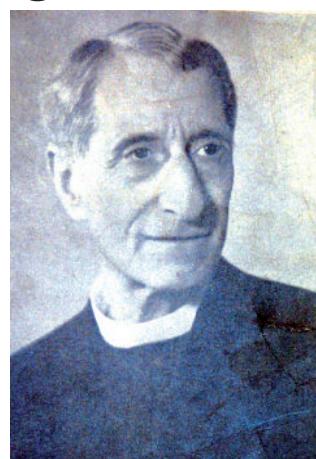
seguito un concerto del maestro Diego Cannizzaro. Sabato 2 giugno il maestro emerito, della Cappella musicale Pontificia "Sistina", mons. Giuseppe Liberto ha tenuto una conferenza dal tema "L'organo, voce per la Liturgia", alla quale ha fatto seguito un concerto per organo del maestro Gianluca Libertucci e tromba del maestro Carmelo Fede.

Domenica 3 giugno, ha avuto luogo la Santa Messa presieduta da mons. Giuseppe Liberto e animata dal coro polifonico "S. Giuliano" di Caltagirone, diretto dal maestro don Antonio Parisi (Gianluca Libertucci all'organo) e il rito della benedizione presieduto dal parroco mons. Grazio Alabiso. Il restauro è stato curato da "Arte organaria A&A. Bovelacci" di Ragusa.

Carmelo Cosenza

Il decalogo del buon politico

“Sotto un punto di vista generale, per un cattolico tutto è e deve essere cristiano: la vita individuale, la famiglia, l'attività economica, la concezione filosofica, la creazione artistica, l'arte politica, sì da non esservi nessun angolo del proprio essere che non sia impregnato di cristianesimo. Pertanto, la specifica denominazione di 'cristiano' messa a 'democratico' o afferma una concezione di vita del cristiano o non ha significato. Peggio, quel democristiano può degenerare in democristiano, in quanto una politica sporca infetta la fede e la pratica cristiana del soggetto infedele al suo ideale di vita” (Don Luigi Sturzo) ...



6. È più facile dal No arrivare al Sì che dal Sì retrocedere al No. Spesso il No è più utile del Sì.

7. La pazienza dell'uomo politico deve imitare la pazienza che Dio ha con gli uomini. Non disprezzare mai.

8. Dei tuoi collaboratori al governo fai, se possibile, degli amici, mai dei favoriti.

9. Non disdegname il parere delle donne

che si interessano alla politica. Esse vedono le cose da punti di vista concreti, che possono sfuggire agli uomini.

10. Fare ogni sera l'esame di coscienza è buona abitudine anche per l'uomo politico.

“C'è chi pensa che la politica sia un'arte che si apprende senza preparazione, si esercita senza competenza, si attua con furberia. È anche opinione diffusa che alla politica non si applichi la morale comune, e si parla spesso di due moralità, quella dei rapporti privati, e l'altra (che non sarebbe morale né moralizzabile) della vita pubblica. La mia esperienza lunga e penosa mi fa invece concepire la politica come saturata di eticità, ispirata all'amore per il prossimo, resa nobile dalla finalità del bene comune”.

1. È prima regola dell'attività politica essere sincero e onesto. Prometti poco e realizza quel che hai promesso

2. Se ami troppo il denaro, non fare attività politica.

3. Rifiuta ogni proposta che tenda all'inosservanza della legge per un presunto vantaggio politico.

4. Non ti circondare di adulatori. L'adulazione fa male all'anima, eccita la vanità e altera la visione della realtà.

5. Non pensare di essere l'uomo indispensabile, perché da quel momento farai molti errori.

don Luigi Sturzo

Apre a Piazza la sede del DAS



Sono stati inaugurati lo scorso 6 giugno, a Piazza Armerina, i locali che ospiteranno il D.A.S., il Distretto di Azione Solidale, sul modello di esperienze già consolidate in Norditalia e che costituisce un laboratorio pilota in Sicilia e al Sud. Il Das è la sede operativa del progetto "Il Ponte sul Distretto", cofinanziato dalla Fondazione con il Sud ed a cui partecipano ben 16 partners. La sede del Das ha aperto le porte, con la benedizione di mons. Michele Pennisi, vescovo della Diocesi di Piazza Armerina. All'inaugurazione è seguita una conferenza con la presenza di Agostino Sella, coordinatore del progetto "Il Ponte sul Distretto" che ha introdotto gli interventi di Steni Di Piazza, direttore di Banca Etica, Enzo Giammello, del Col di Catania, tutor del progetto e Alvaro Placa, commercialista. Sono stati, quindi, presentati gli sportelli che saranno attivi presso la sede del Das, situata nel centro storico della città, in via Garibaldi 75: "Integrazione e borse lavoro", a cura della Caritas Diocesana, "Informatica solidale e software libero", del Banco informatico del Sud, "Rete di Economia Solidare", della fondazione Mons. Di Vincenzo, "Rete di turismo solidale" a cura della Domus Artis.

Katia Giardina, del progetto "Policoro" della Caritas, ha presentato l'azione dello "Sportello Lavoro", mentre Cesare Arango, responsabile di Confcooperative, ha relazionato sullo "Sportello Imprese". Nella stessa sede saranno presenti le attività di coordinamento e segreteria e la redazione del periodico DAS news, bollettino del progetto e delle azioni afferenti.

in breve

Corso di lingua

Un'iniziativa molto particolare rivolta a quanti desiderino imparare la lingua francese in maniera non convenzionale, attingendo direttamente alla sapienza e alla vita intima di un grande maestro dell'antichità: Agostino d'Ippona. Il corso è organizzato dall'Ufficio per la cultura della Diocesi di Ragusa e della Facoltà di Lettere dell'Università Manouba di Tunisi, e sarà tenuto dal prof. Abderrazak Sayadi, di madrelingua francese. Il contesto in cui si svolgeranno le lezioni è quello della suggestiva (e fresca) cripta del Convento di S. Francesco, dei Frati Minori Conventuali di Comiso (RG). Il corso è a numero chiuso. Informazioni 0932 961531 - 333 4134613 www.dialogo-traculture.it

lutto

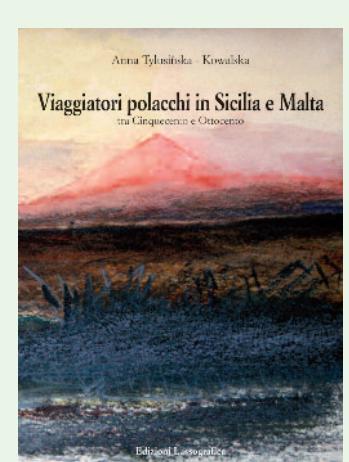
Lunedì 4 giugno, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno, suor Maria Rosa La Bella delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Suor Maria Rosa, 75 anni, era originaria di Mazzarino e dal mese di gennaio di quest'anno si trovava nella comunità del pensionato "Neve" di Piazza Armerina.

Viaggiatori polacchi in Sicilia e Malta tra '500 e '800

di Anna Tylusinska Kowalska,

pagina 496, Lussografica 2012, € 25,00

Un quadro della Sicilia, pluriforme, pittoresco e realistico, descritto attraverso i racconti dei viaggi, nei secoli passati, di intellettuali, scrittori e artisti polacchi. Ognuno di loro ha una sua Sicilia, vista con occhi diversi, e ognuno a modo proprio si fa trasportare, dal clima, dalla natura, e da ciò che la Sicilia ha di esotico, di universale, e di sovratemporale. Le descrizioni dei viaggiatori polacchi, sono diverse dagli altri racconti di altri viaggiatori in quanto manca la critica al primitivismo della popolazione, anzi a partire dal racconto di fine '500 fino all'ultima relazione dell'800, tutti sono sorpresi dalla gentilezza e dall'ospitalità. Alcuni testi furono già pubblicati in lingua polacca tra il '700 e l'800. Tre del '700 che erano rimasti inediti vengono ora pubblicati in questa raccolta tradotti dal francese all'italiano.



Anna Tylusinska Kowalska è professore di letteratura italiana presso il Dipartimento di Cultiurologia e Linguistica Antropocentrica dell'Università di Varsavia. È autrice di una novantina di articoli e saggi sui rapporti storici, culturali e letterari italo-polacchi dell'Ottocento.

LIBRO

Settegiorni dagli Erei al Golfo

I numeri del VII Incontro mondiale delle famiglie. Martinez presenta il progetto Nazareth

In Terrasanta nasce il Centro per le famiglie



Mons. Pennisi e la delegazione diocesana al 'Family 2012' con Salvatore Martinez

Sono stati resi noti i numeri del VII Incontro mondiale delle famiglie:

- 1.000.000 i partecipanti alla Santa Messa a Bresso domenica 3 giugno
- 150.000 persone sulle strade a salutare il Papa nei vari tragitti domenica 3 giugno
- 350.000 i partecipanti alla Festa delle Testimonianze a Bresso sabato 2 giugno
- 95 le autorità incontrate per il discorso in Curia sabato 2 giugno
- 80.000 i ragazzi incontrati nello stadio di San Siro sabato 2 giugno
- 5.500 i preti, i religiosi, le religiose i diaconi e i seminaristi incontrati in Duomo sabato 2 giugno
- 1.880 i partecipanti al Concerto al Teatro Alla Scala venerdì 1 giugno
- 60.000 i presenti in piazza Duomo per

il saluto alla città venerdì 1 giugno

- 80.000 i visitatori alla Fiera e alla libreria della Famiglia in Fiera Milano City nei giorni 30 maggio - 1 giugno
- 6.900 i delegati da tutto il mondo per il Congresso Internazionale Teologico pastorale a Fiera Milano City
- 5.000 i partecipanti al Congresso Internazionale Teologico pastorale nelle sedi dislocate nelle città della Lombardia e nelle sedi dislocate nel centro di Milano
- 5.300 i volontari "Family2012" attivi nella settimana 30 maggio - 3 giugno
- 900 i piccoli partecipanti al Congresso dei ragazzi a Fiera Milano City
- 153 le nazioni presenti a Milano per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie
- 2.097.000 gli spettatori sintonizzati su RaiUno per la Santa Messa di domenica 3 maggio (dati Auditel)
- 1.791.000 gli spettatori sintonizzati su RaiUno per la trasmissione "A Sua immagine" di domenica 3 giugno (dati Auditel)
- 3.082.000 gli spettatori sintonizzati su RaiUno per la Festa delle Testimonianze di sabato sera (dati Auditel)
- 122.305 i visitatori unici del sito fami-

ly2012.com dal 31 maggio al 3 giugno

In Terrasanta si inaugura un Centro internazionale per la famiglia

«A Nazareth sorgerà una Casa del Papa, una dimora spirituale per tutte le famiglie del mondo». Lo ha annunciato il presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Salvatore Martinez. Fu il Beato Giovanni Paolo II, nel 1997, in occasione del II Incontro mondiale delle famiglie a Rio de Janeiro, ad annunciare il sogno di un Centro internazionale per la famiglia a Nazareth. Nel 2009, proprio a Nazareth, Benedetto XVI ne benedì la prima pietra. «Qui a Milano - ha detto Martinez - possiamo presentare il progetto esecutivo dopo lunghi e non facili accordi con le autorità ecclesiastiche, civili e politiche del luogo. Se la Provvidenza ci assistere, riteniamo che in un paio d'anni il Centro possa essere già pienamente operativo». Sono previsti due corpi di fabbrica: uno per attività ricettive a misura di famiglia e uno per attività di formazione e socializzazione, con un Osservatorio internazionale sulla famiglia, con particolare riguardo al Medio Oriente e al dialogo interculturale. Il Centro internazionale per la famiglia sarà gestito dal Rinnovamento nello Spirito.

Per sostenere il progetto si possono fare donazioni in euro. Beneficiario: Istituto per le Opere Religiose Città del Vaticano. Causale: 22583010 Pontificio consiglio per la Famiglia Centro Nazareth - Terra Santa. Iban: DE56500700100935424200. Codice Swift: DEUTDEFF

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana

Quale Educatore?

La figura dell'educatore è il punto di partenza di ogni discorso educativo. Nella Bibbia i termini che si riferiscono alla realtà che noi intendiamo come "educare" non sono riferiti tanto all'opera umana dell'educare, ma al soggetto che educa, anzitutto a Dio. *"E tutti saranno ammaestrati da Dio"* (Gioele 3,1 ripreso da Pietro nel discorso di Pentecoste in Atti 2,17). La relatività e docibilità dell'educatore umano nei confronti dell'opera educativa di Dio si riflette nello stile di libertà. Si evidenzia, sotto questo profilo della libertà, la qualità anzitutto "testimoniale" della figura dell'educatore, secondo la nota espressione di Paolo VI: *"Il mondo ha bisogno di testimoni prima che di maestri. E accetta i maestri se prima sono dei testimoni"*. La scuola diventa così un ambito in cui l'autenticità della testimonianza personale conta assai più dell'abilità dell'intervento tecnico e dove il raggiungimento dei fini educativi dipende non soltanto dalle discipline, dai programmi o dalle tecniche didattiche - che rischiano di portare la scuola nella direzione opposta alla declamata centralità dell'alunno - quanto principalmente dalle persone che in essa operano e, quindi, da incontri e presenze, dalla loro formazione e dalla loro saggezza. Anche l'enfasi su certi modelli di scuola, che taluni vorrebbero assimilare all'impresa, devono essere prudentemente ridimensionati, comprendendo che *non si dà scuola dei progetti senza una scuola dei soggetti*. Per questo la sapienza pedagogica cristiana ha sempre considerato il processo educativo non in astratto, ma nella prospettiva del *"magister"*, cioè nell'ottica di una relazione interpersonale serena e sicura, affidata all'amore e alla sapienza di colui che ha il mandato di educare e, perciò, di essere un'amorevole guida dell'altro. L'educazione intesa così evangelicamente come la parola del maestro non separata dalla testimonianza della vita, essa ha senso ancor prima del successo, del risultato, del consenso del discepolo. Diceva Platone che "l'amore è frutto di ricchezza e di povertà": ricchezza perché fatto dono all'altro, povertà perché anche l'amore è impossibilitato ad imporsi se non alla libertà dell'altro. Come il sole, basta una piccola nube per oscurarlo. Amo pensare che pure l'amore per la scuola, meglio per il discepolo da educare - *l'omo docibilis* - si alimenti a questa ricchezza e povertà dell'opera educativa. È questo il messaggio che Benedetto XVI rivolgeva agli insegnanti di Religione cattolica: *"Esiste un nesso che lega l'insegnamento scolastico della religione e l'approfondimento esistenziale della fede, quale avviene nelle parrocchie e nelle diverse realtà ecclesiali. Tale legame è costituito dalla persona dell'insegnante di religione cattolica: a voi, infatti, oltre al dovere della competenza umana, culturale e didattica propria di ogni docente, appartiene la vocazione a lasciare trasparire che quel Dio di cui parlate nelle aule scolastiche costituisce il riferimento essenziale della vostra vita"*.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

É la famiglia il vero ammortizzatore sociale

La famiglia è il miglior strumento per uscire dalla crisi. Un concetto ribadito da tutti e sottolineato con un comunicato stampa dalla CISL di Caltanissetta. Vi è un appesantimento senza precedenti della condizione delle famiglie che sommata la forte diminuzione delle reti di sostegno e dei servizi rende la situazione sempre più grave. La famiglia, soprattutto quelle con minor reddito, deve essere nelle attenzioni degli enti locali. Per iniziare ad invertire la rotta, gli Enti devono far tornare la famiglia protagonista di un insieme di politiche: dei redditi, del lavoro, dei servizi, dell'abitare perché è anche attraverso la sua promozione e tutela che si produce crescita e coesione sociale. Questo anche l'auspicio espresso nel corso del VII incontro Mondiale delle Famiglie svoltosi a Milano l'1 giugno alla presenza di Papa Benedetto XVI.

In piena sintonia con questa prospettiva, la CISL sostiene da anni la necessità delle creazione di una concertazione sociale territoriale come punto di forza che salda gli attori istituzionali e sociali nel rispondere ai bisogni delle persone e delle famiglie. Il problema non è la redistribuzione equa delle risorse, ma la necessità di innovare le politiche locali verso un loro maggiore tasso di "familiarità". La nostra è una provincia che dimostra una scarsa attenzione alla famiglia: nel nostro territorio è evidente lo squilibrio tra le diverse fonti di finanziamento del

welfare. In questo quadro di riferimento la proposta della CISL è quella di realizzare un Piano Federale per la famiglia a livello locale, allo scopo di valorizzare il potenziale sociale familiare attraverso una governance delle politiche familiari.

Sono necessari percorsi di programmazione partecipata e concertata a livello locale che adottino la famiglia come soggetto principale. Nella consapevolezza che, imprenditori da una parte e lavoratori dall'altra, sono portatori di un unico interesse. Bisogna puntare ad una politica diversa che metta la collaborazione e non lo scontro alla base del confronto sindacale. Trovare il punto d'incontro che porti le famiglie ad uscire dalla crisi. La Cisl punta il dito sulle amministrazioni comunali che non hanno ancora adottato il bilancio comunale e vanno avanti con i "dodicesimi", andando avanti impiegando le somme sulla scorta di capitoli di spesa predeterminati, ma piuttosto senza vincoli di destinazione precisi. Gli Enti, secondo la Cisl, dovrebbero programmare e prevedere tariffe dei servizi più equi, che tengano conto del costo di produzione del servizio offerto, della capacità di finanziamento del servizio tramite la fiscalità generale e della situazione economica delle famiglie destinatarie; di una maggiore considerazione della situazione reddituale delle famiglie ai fini del calcolo delle imposte.

Totò Sauna

LA PAROLA

17 giugno 2012

Ez 17,22-24
2Cor 5,6-10
Marco 4,26-34



Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna.

XI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

La parola di Gesù, secondo le pagine evangeliche di Marco della liturgia della Parola odierna, hanno un tono didascalico e propongono l'insegnamento sul Regno di Dio paragonandolo ad un seme che cresce indipendentemente dall'occhio del padrone e, in seconda battuta, al seme destinato a sorprendere le aspettative umane, dal momento che gli uomini ne colgono le potenziali dimensioni solo quando si è sviluppato come un albero vero e proprio. Questi due passaggi nell'insegnamento del Cristo manifestano la sapienza del Maestro riguardo al cuore dell'uomo e alla sua scarsa capacità di accoglienza. È talmente inospitale, a volte, quel cuore, che Dio ha dovuto inventare una speciale predicazione e usare delle parabole per poterlo toccare prima con le parole e poi, infine, con la persona stessa del Figlio, parola di Dio per l'uomo. Il profeta Ezechiele, dell'inospitalità del cuore umano conosce veramente molto e ne vive la cruda realtà quando vede il popolo degenerare e

passare dalla condizione di "creatura eletta" da Dio in mezzo agli altri popoli a massa informe di uomini pronti solamente a dare il proprio cuore ai popoli pagani, piuttosto che a Dio. Il rifiuto del progetto di Dio diventerà una vera e propria autocondanna e si esprimera in quella fortissima immagine che Ezechiele racconta quando, con l'ingresso dei nemici a Gerusalemme, il tempio viene devastato e la Gloria di Dio lo abbandona (Ez 8-10).

Il tempio, figura cardine di ogni simbologia riguardante l'amore del popolo verso Dio e viceversa, è l'immagine migliore per rappresentare il cuore del popolo e la sua struttura debole, apparentemente, ma forte e potente grazie alla presenza del Signore, della sua Parola custodita e meditata giorno e notte. A livello letterario, magari, il tempio può non avere a che fare con il terreno di quell'uomo che vi semina il proprio futuro nel piccolo granellino di senape; eppure, la Parola di Dio è come un seme che un uomo getta in mezzo al terreno e Gesù inizia la sua

predicazione in parabole raccontando il mistero della Parola di Dio e paragonando anch'essa ad un seme, prima che raccontare del Regno (Mc 4,1-9). Le successive parabole, dunque, altro non sono che di aiuto alla comprensione dell'unica Parola di Dio seminata nel cuore dell'uomo, come dentro al santuario in cui Dio ha deciso ultimamente di abitare: sono il corpo del Cristo stesso, con il quale si è unita l'anima divina del Figlio.

Gli studiosi preferiscono spiegare le immagini bibliche sul popolo visto come un corpo illuminando sull'uso di antropomorfismi, ovvero di categorie letterarie che riguardano l'uomo e i suoi attributi fisici: cuore, occhi, mani, braccia, bocca, reni e viscere. Ciò però non toglie che, di fatto, il popolo consideri se stesso, sin dai tempi della tribù di Abramo, fino all'organizzazione più evoluta complessa in società e regioni geografiche, come un corpo vero e proprio. Il popolo sentiva di essere un corpo e aveva di sè una considerazione altissima; di conseguenza, la

a cura di don Salvatore Chiolo

stessa alta considerazione ce l'aveva per il proprio corpo, considerato "tempio di Dio".

Ogni singolo uomo del popolo era considerato un membro, l'arto di un grande corpo e il corpo, alla fine, veniva ad essere il santuario della persona. Ciò che rendeva questo corpo importante e, dunque, carico di uno scopo bene preciso, però, era il comandamento del Signore: "Ascolta, Israele..." (Dt 6,5ss). L'ascolto della Parola è lo scopo per cui il popolo è stato "creato" e questa Parola, come un piccolo seme, solo nel campo dell'agricoltore sapiente può crescere e portare frutto.

Questo progetto, può l'uomo di oggi comprenderlo e realizzarlo solo perché è stato disegnato da Dio? E come potrà veramente sposarlo se non vedrà in esso la Parola più grande che è la Carità? E questo Regno di Dio sarà veramente ben accolto se in esso l'uomo vi si ritroverà come sudditi, piuttosto che come figlio del Re stesso?

Una comunicazione rivolta a società, livelli di governo, politica

Messaggio e risposta



Un messaggio anche alla società, ai livelli di governo e alla politica. Un messaggio di speranza e di responsabilità: questo è stato Family 2012 che ha parlato dentro e fuori la Chiesa con la forza e la delicatezza del linguaggio della famiglia.

L'incontro, che ha fatto di Milano la capitale dell'umanità, ha immesso nei canali della comunicazione pensieri e parole che nascono e crescono in un tessuto di relazioni sincere e profonde come è quello di molte famiglie. Purtroppo così non è per la società.

Al Family 2012, grazie soprattutto a Benedetto XVI, ha preso maggior sostanza e visibilità il contributo che la Chiesa non si stanca di offrire per la costruzione di una società dal volto umano. In un tempo di incertezza e di

presunzione si è nuovamente levata una voce che invita la società, le istituzioni e la politica a una seria assunzione di responsabilità.

La Chiesa torna a chiedere ai suoi interlocutori risposte non per se stessa e, nel contemporaneo, si dichiara pronta a cercare e costruire con altri le soluzioni più efficaci e più rispondenti alle esigenze

della famiglia. Attese, non a caso, molto vive nelle nuove generazioni.

Ci sarà una risposta dalla società, dai diversi livelli di governo e dalla politica oppure ci si limiterà a ripetere che la famiglia fondata sul matrimonio è solo una questione cattolica?

Si dirà che il Family 2012 è stato un evento ecclesiastico e tale deve restare oppure si cercherà di cogliere quel ragionare e progettare che in esso si sono sviluppati e che possono accomunare credenti e non credenti nell'impegno per il bene comune?

Prenderà consistenza e prospettiva quella laicità positiva che se solo evocata e invocata corre il rischio di ridursi a slogan, mentre è un esercizio culturale e politico che, nell'autonomia dei soggetti, pone a suo fondamento l'onestà

intellettuale e una grande visione di società e di futuro?

Oggi, su questo terreno, qualcosa sta cambiando e il cortile dei gentili appare sempre meno un'immagine suggestiva e sempre più un metodo di confronto. La famiglia non può che essere al centro del cortile.

Lo auspica e lo incoraggia la Chiesa con un linguaggio che forse può essere non sempre d'immediata comprensione ma certamente non è autoreferenziale perché il suo desiderio più forte, in una società plurale, è quello di far nascere domande, suscitare pensieri, incoraggiare confronti, concretizzare e condividere scelte per il bene comune. In particolare, attorno a quei valori che sono "non negoziabili" ma, come è stato ripetuto più volte, non sono "non argomentabili". Il colloquio tra fede e ragione deve essere continuamente e saggiamente alimentato.

Il Family 2012 ha lanciato anche questo messaggio nell'unire la festa al lavoro, la fragilità alla sofferenza, la crisi alla fiducia, la vita alla morte. Non rimarrà una voce nel deserto se il laicato cattolico lo porterà con competenza, passione e costanza nel dibattito culturale e politico. A partire dal territorio e, come sta avvenendo, attraverso un coordinamento efficace di iniziative culturali, politiche, mediatiche. Non mancherà e non tarderà la risposta della società, delle istituzioni e della politica.

Paolo Bustaffa

Abbiamo visto l'universalità della Chiesa

Mi chiamo Alessandra, vivo a Milano e, appena è partita la preparazione del VII Incontro mondiale delle Famiglie, ho desiderato con mio marito Alberto ospitare una famiglia nella nostra casa, come concreta partecipazione a



quell'aprire il cuore al mondo a cui tutta la nostra Diocesi era stata invitata dal Cardinale. Così una settimana fa sono arrivati da noi Michela e Antonio e nella casa dei nostri amici Marco ed Emanuela don Guido (componenti della delegazione di Piazza Armerina) e con loro è arrivata l'allegria irrefrenabile della comunione cristiana, quel miracolo che rende amici - cari quanto gli amici più fraterni - dei perfetti sconosciuti,

perché la ragione dell'affetto reciproco è più chiara e trasparente che mai.

Con Michela e Antonio abbiamo condiviso tutte le circostanze quotidiane: il caffè della mattina, la gratitudine per il sorgere di un nuovo giorno e la vista del Duomo illuminato dal sole attraverso le finestre di casa; il pranzo e - in compagnia anche con don Guido e con i suoi ospitanti - la cena e le conversazioni a cuore aperto intorno alla

tavola che non bastavano mai a soddisfare il desiderio di confronto e di riconoscimento di un comune cammino, di passi così somiglianti fra loro pur nella diversità di ambienti e di circostanze, e il gusto di riconoscersi vicini nel giudizio sulle vicende

numero di volontari, vecchi e giovani, ma tutti sorridenti, premurosi, e fare a gara a salutarsi, sorridersi, sentendosi davvero una cosa sola.

Tre giorni in cui toccone con mano e vedere con occhi stupefatti l'universalità della Chiesa, non solo nella folla multicolore delle diverse etnie, ma soprattutto nell'identità dei desideri e delle tensioni, degli interrogativi sulla società di oggi e dei percorsi di fede. Tre giorni in cui riconoscere nelle parole della Scrittura e nel magistero della Chiesa il limpido disegno della vera realtà umana fuori dai luoghi comuni del consumismo e della riduzione a massa informe. Tre giorni per scoprire che famiglia, lavoro e festa sono tre benedizioni di Dio, che si realizzano curando la buona qualità delle relazioni "io-tu", "persona - società". Tre giorni di lavoro e di festa, in cui gustare un anticipo della festa eterna in paradiso.

Carissimo Antonio,

non posso fare a meno di scriverti due righe per dire a te, tua moglie e don Guido, quanto grande sia stata la vostra testimonianza. Avete affrontato la fatica di una settimana piena di impegni con una gioia e una serenità non comune; mi sono sentito molto richiamato ad affrontare gli impegni quotidiani con serietà. Ma soprattutto ci avete fatto vivere una settimana in cui era evidente tra noi la presenza di Cristo, era evidente che voi eravate qui, a

Milano, per Lui. Nulla avviene per caso, dunque il nostro incontro con voi è stata una grazia, provvidenziale ed edificante, è un incontro che aiuta a maturare nella fede. Ci avete aiutato a vivere queste giornate in maniera più profonda, ci avete aiutato a riscoprire che la vera unità è sempre e solo in Cristo, ecco perché ci siamo sentiti subito tutti "come in famiglia". Grazie Antonio, dai un caro saluto a Michela e don Guido (l'ho sentito come un vero padre, un grande uomo portatore di pace). Un grande abbraccio Marco



Benedetto XVI con il Card. Scola allo Stadio Meazza

Echi dell'incontro Rigenerare fiducia e solidarietà. Famiglia custode dell'amore



la parrocchia che ci ha accolto: S. Maria di Caravaggio

Rilanciare il ruolo della famiglia, ancor più nell'attuale contesto di crisi, è stato l'obiettivo del VII incontro mondiale delle famiglie che si è tenuto a Milano.

"La Famiglia: Il Lavoro e La Festa" il tema, scelto da papa Benedetto XVI per questo appuntamento mondiale, è stato approfondito da eminenti relatori nella tre giorni del Convegno teologico, (30 maggio-1 giugno).

Dalle diverse tavole rotonde sono scaturite indicazioni e notizie che nel confermare i percorsi in atto delle diverse comunità parrocchiali ed associazioni, sollecitano una presenza maggiore ed efficace per un cambiamento che si differenzia dall'attuale contesto.

Non è possibile farsi imporre comportamenti da un sistema di valori attualmente in uso, che annulla le relazioni privilegiando l'economia e la finanza: solidarietà e fiducia sono elementi da rigenerare.

È emerso in modo forte ed efficace come la famiglia, quale custode di una buona convivenza sociale, genera segni per lo sviluppo della cultura dell'amore, della pace e della solidarietà che trovano nel lavoro e nella festa, autenticamente vissuti, l'espressione concreta del dono, della relazione, della fiducia, della speranza.

Fare famiglie in un modo o nell'altro... indebolisce la famiglia in molte delle sue capacità fondamentali e le frammentazioni familiari generano un alto costo, anche dal punto di vista economico.

Le famiglie non cercano persone che risolvono i problemi ma strumenti per intervenire, una sussidiarietà autentica. L'appuntamento mondiale delle famiglie con il Santo Padre, nelle due giornate successive al convegno, ha trovato il suo punto centrale.

Papa Benedetto XVI nel confermare nella fede le famiglie ha voluto testimoniare, la vicinanza della Chiesa universale ad ogni famiglia, a tutte le famiglie del mondo.

Ripartiamo da questo evento, ripartiamo dalle famiglie consapevoli della propria vocazione, sollecitati dalle parole di Benedetto XVI che ravvivano la Speranza vera, per rendere più umana e più vera la vita quotidiana. Le famiglie del mondo non hanno dimenticato le famiglie colpite dal terremoto, non è mancata una partecipata e concreta solidarietà.

Meritano un significativo encomio le famiglie della diocesi di Milano, sono state in tante ad offrire ospitalità alle tante famiglie arrivate da tutto il mondo. Abbiamo avuto la gioia di conoscere Alessandra ed Alberto, Emanuel e Marco che ci hanno fatto entrare nelle loro case come dei vecchi amici, ci hanno fatto sentire parte delle loro famiglie, questo riteniamo essere stato il miracolo più immediato del VII incontro mondiale delle famiglie, altri miracoli arriveranno di certo se Sapienza e Discernimento alimenteranno il nostro stare insieme.

Antonio e Michela Prestia



Settegiorni dagli Erei al Golfo



TERREMOTO IN EMILIA Anche se di fronte alle scosse si è sempre impreparati

Il severo insegnamento

Le tragiche vicende del terremoto in Emilia hanno fatto allontanare, se non scomparire, quella nube deprimente della crisi economica, con il suo terribile strascico di suicidi. Non c'è bisogno di darsi la morte o cercarla: essa è presente in mille modi e si presenta in tante diverse circostanze, oltre all'appun-

tamento naturale secondo il calcolo dei giorni. Il Salmo 89 suggerisce: "Insegnaci a contare i nostri giorni, e giungeremo alla sapienza del cuore". Ma di fronte al terremoto si è sempre impreparati: arriva quando meno te lo aspetti, non sai come difenderti e dove fuggire, ti distrugge le cose più importanti e care, uccide persone innocenti. In Umbria questa sofferenza si percepisce con particolare intensità per il ricordo di terremoti del passato, l'ultimo del 1997. In Abruzzo la ferita, con oltre 300 morti, è ancora aperta dopo tre anni. Forse però per la prima volta, senza mezzi termini, si è detto che tutto il territorio nazionale è a rischio sismico, e che gli scienziati non sanno prevedere e quindi prevenire i terremoti.

Le conoscenze che si hanno sono di tipo storico, statistico, descrittivo, ipotetico, ben lontane da quelle certezze che si attribuiscono e si chiedono alla scienza. L'unica difesa che noi abitanti della terra possiamo garantirci è una casa ed edifici sicuri, capaci di resistere all'urto dell'onda sismica. Lo aveva detto Gesù, anche se in verità parlava di pioggia e di venti: la casa fondata sulla roccia resiste, la casa fondata sulla sabbia crolla. Eppure si continua a costruire con leggerezza e superficialità, per risparmiare. È mortificante la storia dei capannoni crollati. Al conto, in questo momento si hanno 17 morti, 350 feriti 14 mila sfollati. Tra i morti due operai stranieri e un prete. Morti come gli altri. Il dolore,

la commozione è uguale per tutti. Forse si portano dietro un messaggio da non sottovalutare quando si parla di stranieri e anche quando si parla di preti e religione.

Il terremoto, come il naufragio, rappresenta una cruda e dolorosa fenditura sulle sicurezze della vita umana e, nello stesso tempo, suscita uno slancio di generosità e d'impegno per liberare quelli che sono sepolti sotto le macerie e ricostruire quello che è crollato. In questa fase si corrono rischi di lamentele e discordie, quando invece servono collaborazione e convergenza d'intenti nella ricerca dell'interesse generale. È il pericolo di chi avendo perduto tutto finisce per perdere la testa.

In Emilia ciò non succederà. Si

è da subito notata una grande voglia di riprendere la vita di sempre, che, come qualcuno ha notato, può essere stata la causa di morte di alcune di quelle vittime. In questi giorni, non può mancare un augurio: nella disgrazia, il terremoto dia una scossa a tutti i cittadini di questo benedetto Paese perché ognuno s'impegni a fare qualcosa di buono per sé e per la comunità nazionale, scrollandosi di dosso pigrizie, egoismi, sospetti e quella litigiosità inutile e pretestuosa, troppo strillata e montata nei mass media di tutte le forme.

ELIO BROMURI - DIRETTORE
"LA VOCE" (UMBRIA)

Quando i marinai di Gela tornarono col Crocifisso (I)

La città di Gela, Terranova di Sicilia fino all'inizio di questo secolo, ha sempre avuto una lodevole flotta mercantile che solcava i mari del Mediterraneo alla ricerca di nuovi mercati. Parecchie tartane e paranze partivano per la pesca del pesce e delle spugne ed altre per altri lidi e per commerci vari, e mancavano dal nostro porticciolo per parecchio tempo, tanto erano lunghi i tempi di navigazione. Ed infatti a Gela, fino a qualche anno fa, esistevano le sedi consolari di paesi stranieri e tanti stabilimenti per la costruzione di imbarcazioni. Si racconta che parecchi secoli addietro, verso il 1500, alcuni marinai Terranovesi, guidati dal capitano padron Antonino Tura, partirono dal porto di Terranova per mercanteggiare lungo le coste del Mediterraneo e, capitati in un paese di cui non si conosce il nome, conobbero una cristiana che aveva un marito ebreo. Questa donna, tanto pia e timorata di Dio, teneva nascosta in una volta sotterranea della sua casa, per paura del marito non cristiano, una immagine del SS. Crocifisso, a cui prestava di nascosto la sua devozione e recitava le sue lodi a gloria di Dio onnipotente. L'immagine del Crocifisso, in cartapesta, di un colore scuro dorato, lungo sette palmi, sembrò agli occhi di quegli intrepidi marinai Terranovesi un "arteфato divino" poiché furono subito incantati dalla sua bellezza orientaleggiante; e, inginocchiatisi al suo cospetto, recitarono, contriti, le loro preghiere e le loro suppliche. La pia donna, vedendo la religiosità dei nostri marinai e temendo di essere sorpresa un giorno o l'altro dal marito e, "più per lei, temendo per le irriverenze che sarebbero venute alla santa immagine, decise di sbarazzarsene, certo a malincuore, offrendola in dono ai marinai Terranovesi, colà capitati". Quale commozione per i nostri marinai, quale gioia poter mostrare al loro ritorno a Terranova la sacra immagine ai loro compagni! E mentre ringraziavano la donna per l'offerta soprattutto il marito ebreo che volle sapere l'oggetto della loro discussione. La povera donna, tutta impaurita e tremante, non poté negare l'oggetto della

discussione e, senza che nemmeno se l'aspettasse, il marito, da buon ebreo che era, volle subito trattare il negozio di tale opera.

Ma che valore artistico aveva l'immagine? Chi sarebbe stato capace a determinarlo? L'ebreo, vedendo che i nostri marinai volevano ad ogni costo la sacra immagine, propose subito: "Mettiamola in una bilancia e voi mi date tanto oro quanto pesa!".

I marinai sbalorditi si guardarono negli occhi, ma ispirati subito da Dio, accettarono l'offerta. Ma quale meraviglia ai loro occhi: col peso di pochi denari il piattello della bilancia si abbassò, mentre quello ove era collocato il Ss. Crocifisso salì in alto. Fu proprio un miracolo, anzi il primo miracolo a cui assistettero i marinai Terranovesi. Soddisfatti per l'affare, i marinai collocarono l'immagine sulla prua della barca e, rinunciando ad altri affari, ritornarono subito a Terranova. Padron Antonino Tura collocò a casa sua, nel luogo più decente, l'immagine del SS. Crocifisso; ma, morendo dopo alcuni anni, la lasciò in eredità ad una stretta parente, certa zia Domenichella, raccomandandole caldamente di averla in grande devozione.

Emanuele Zuppardo

continua...



"Col peso di pochi denari il piattello della bilancia si abbassò"
(Illustrazione del pittore Franco Passero)

Calciocommesse La feroce avidità

Altro che scosse di assestamento: anche se questi tempi è meglio non abusare del termine, ma il sisma Scommessopolis è in piena attività e rischia di scuotere il nostro calcio non più dalle fondamenta, ma fino ai piani più alti del sistema. Raffiche di arresti, avvisi di garanzia, perquisizioni hanno toccato i "santuari" più esclusivi del pallone nostrano, da Antonio Conte, allenatore dei freschi campioni d'Italia della Juventus, fino al centro di Coverciano, la casa degli azzurri in procinto di debuttare per l'avventura degli Europei. Forse è proprio questa l'analogia più inquietante rispetto a solo 6 anni fa, quando proprio alla vigilia dei Mondiali 2006, esplose dirompente quella Calciopoli che provocò un uragano mai visto e che vide la Juventus precipitare in B. Per gli amanti della cabala, almeno ci sarà la consolazione di ricordarsi come sul campo gli azzurri reagirono alla grande, conquistando il loro quarto Mondiale in terra di Germania: buon auspicio per la banda Prandelli che domenica inizia la sua avventura europea a Danzica contro i campioni uscenti della Spagna. Ma le buone notizie finiscono qui, il resto è notte fonda.

A 32 anni dal primo diluvio che affondò il pallone, nel 1980, con le allora "Pantere" della polizia che violarono gli stadi arrestando nomi eccellenti come Albertosi, Morini, Manfredonia, Giordano e inguainando pure Paolo Rossi, il marcio è continuato a crescere. A fare da effetto moltiplicatore ci hanno pensato Internet e un sistema che permette di scommettere praticamente su tutto, persino a evento in corso. Anche sul fronte malavitoso c'è stato un salto di qualità: allora il "business" illecito era affidato a due dilettanti allo sbaraglio, un fruttivendolo e un ristoratore (Trinca e Cruciani). Ora la rete criminale ha travalicato i confini, utilizza ogni mezzo tecnologico a disposizione ed è in grado da Singapore di controllare flussi di denaro di mezza Europa.

Alla base di tutto resta però la stessa feroce avidità con cui campioni celebrati del nostro calcio vogliono sempre di più e non si accontentano neppure dei loro ingaggi principeschi: pur di saziare la loro sete di denaro sono così disposti a vendere o comprare partite, corrompere compagni

e diventare collettori di scommesse anche per altri. Uno scenario da brividi su cui il premier Monti si è pronunciato in modo drastico, interrogandosi se, per sanare una volta per tutte il marciume, non sia meglio "sospendere anche per due-tre anni i campionati". Parole che naturalmente al Palazzo del calcio non sono affatto piaciute, ma che forse devono far riflettere: ormai il danno d'immagine a livello planetario è compiuto e non è neppure il primo di questa sciagurata stagione, se pensiamo al ricatto degli ultra di Genova o alla rissa allenatore-giocatore di Firenze. Lo stesso Prandelli, a testimonianza del caos e della pressione che regna in questi giorni, è arrivato al punto di dire che "se sarà opportuno, come Nazionale siamo anche disposti a non andare all'Europeo". Provocazione estrema, che però fotografa bene il momento.

Vedremo come giustizia ordinaria e giustizia sportiva porteranno avanti i loro processi, con immancabili cataclismi a livello di classifiche, con retrocessioni annunciate e radiazioni a vita. Basta non avere troppa fretta, anche se, possiamo già scommetterci (legalmente), nessuno rispetterà i diktat di Monti e bene o male il campionato ricomincerà a fine agosto, come sempre, con il rischio, già patito nel 2006, che solo una parte delle magagne venga fuori e che i furbi o i fortunati si ritrovino più avanti con un reato caduto in prescrizione. Nonostante la caduta di ogni illusione, proviamo ancora a nutrire una speranza: nelle stesse ore, infatti, in cui i finanzieri entravano a Coverciano notificando a Criscito la sua posizione d'indagato (anche Bonucci lo è, mentre pure su Buffon, secondo la Procura di Torino e Cremona, tornano ad aleggiare sospetti), varcavano i cancelli del centro tecnico anche Farina e Pisacane, i giocatori simbolo della lotta al malaffare, coloro che si erano rifiutati di accettare la combine, denunciando i fatti. È dal loro esempio che tutto il movimento dovrà ripartire, con l'auspicio che i giovani riescano a comprendere ancora quali sono le mele marce in un sistema in cui ormai la trasparenza sembra diventata un trascurabile accessorio.

Leo Gabbi

della poesia

Orietta Palma Notari

È una poetessa di Roma. Speleologa, membro del CAI, della SSI e del Gruppo speleologico della Sezione di Roma, ama l'arte, la natura e lo sport. Poetessa raffinata, scrive poesie e partecipa a concorsi letterari di grande rilievo riscuotendo lusinghieri successi. Nel 2009 ha pubblicato con le edizioni Libroitaliano World "Un po' di qua e un po' di là" e nel 2010 "Miscellanea del noto e dell'ignoto" con le edizioni Helicon. È inserita in numerose antolo-

gie poetiche come "Poeti nel mondo", "Antologia anni 2000", "Poeti italiani contemporanei" (2001), "La via Francigena" (2002), "Argomenti esemplari del linguaggio poetico contemporaneo" (2007), "Parole e verso - Accenti del tempo" (2008), "Confini - Poeti emergenti della letteratura italiana", Vol. II, (2010), "Poeti e scrittori contemporanei allo specchio", "Quando la parola diventa poesia" e "Nuova Antologia poetica" (2011) e "Quaderni di poesia del Calamaio" con le edizioni Book nel 2011 e 2012.

Chiamale, se vuoi, emozioni

*Albe rosate cariche di promesse,
brucianti tramonti su mari d'argento,
notti tiepide e profonde trapunte di stelle;*

*Cielo turchini e candidi cirri,
tendera erba su prati fioriti,
sinuosi profili di dolci colline,
pure cime innevate,
luccicare di antichi, verdi, ghiacciai;*

cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

*Dura, solida roccia con appoggi ed appigli,
fiumi sereni o impetuosi che cercano il mare,
boschi fitti di fronde e carichi di vita,
voci e suoni del silenzio
e musica che sa rubare l'anima;*

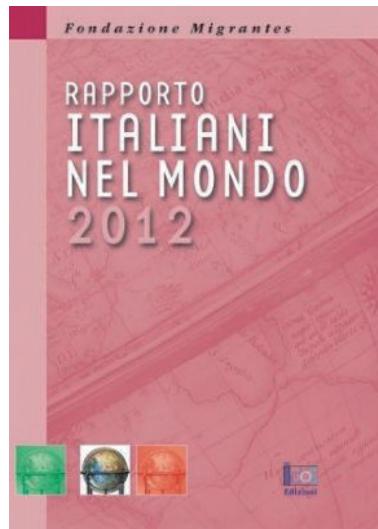
*Affetti, amicizia, solidarietà
e... amore, percezioni ed emozioni
che mettono nelle mani l'infinito.*

Orietta Palma Notari - Roma

L'angolo

ROMA Il dato emerge dal rapporto 2012 curato dalla fondazione Migrantes della Caritas

Aumentano ancora gli italiani all'estero



Lo scorso 30 maggio la Fondazione della Conferenza Episcopale Italiana "Migrantes", ha presentato l'annuale rapporto "Italiani nel mondo". Emerge subito un aumento rispetto allo scorso anno di 93.742 unità, con un totale di 4.208.977 di cittadini italiani iscritti all'Aire.

Dal rapporto emerge l'ascesa dei "nati all'estero", arrivati al 38,3% (più di 1 milione e 600 mila). Circa 1,6 milioni di iscritti si trovano all'estero da più di 15 anni e quasi 630 mila lo sono da

10 - 15 anni. Continuano ad aumentare anche (1 milione 131 mila) coloro che sono iscritti all'Aire da 5-10 anni. Molto variegata l'età degli iscritti: quasi 800 mila hanno più di 65 anni, quasi 665 mila sono, invece, minorenni, 890 mila ha un'età compresa tra i 19 e i 34 anni e poco più di 1 milione ha tra i 35 e i 49 anni. Infine sono poco più di 800 mila coloro che hanno un'età compresa tra i 50 e i 64 anni. La stragrande maggioranza è celibe/nubile (53,7%) mentre i coniugati sono il 38,2%.

Riguardo i Continenti e Paesi di residenza è sempre l'Europa al primo posto con 2.306.769, seguita dall'America (1.672.414, 39,7%), dall'Oceania (134.008, 3,2%), dall'Africa (54.533, 1,3%) e dall'Asia (41.253, 1,0%). In Europa è l'Unione Europea a fare la parte del leone con 1.695.955 residenti italiani perché include i paesi di vecchia e tradizionale emigrazione italiana. Proprio in quest'area si trovano le collettività più numerose, a par-

tire dagli italiani in Germania (639.283, 15,2%); seguono le collettività francesi (366.170, 8,7%), belga (252.257, 6,0%), britannica (201.705, 4,8%) e spagnola (118.690, 2,8%). Seguono gli altri paesi europei, con prevalenza della Svizzera (546.614, 13,0%). La comunità negli Stati Uniti è composta da 216.767 italiani in possesso di cittadinanza (5,2%); in Canada sono, invece, 135.070 persone (3,2%). Più articolata la situazione nell'America meridionale, Latina specialmente, dove l'Argentina torna, nel 2012, ad essere il primo paese prendendo il posto che, nel 2011, era della Germania, con 664.387 italiani (15,8%). Seguono il Brasile (298.370, 7,1%) e il Venezuela (113.271, 2,7%). L'Oceania con 134.008 (3,2%) è il terzo continente a livello numerico e quasi tutti si trovano in Australia (130.570, 3,1%).

Il 53,3% degli attuali cittadini italiani all'estero è registrato nel Meridione (oltre 1 milione e 400 mila dal Sud e quasi 800 mila dalle Isole) e 1.327.000 nel Nord Italia e infine, 640 mila, è partito dalle regioni del Centro Italia. Nella graduatoria regionale al primo posto trovia-

mo, come sempre, la Sicilia (674.572) seguita, nell'ordine, da Campania (431.830), Lazio (375.310), Calabria (360.312), Lombardia (332.403), aumento annuale di 41 mila), Puglia (319.111) e Veneto (306.050), per limitarci alle regioni con minimo 300 mila connazionali.

"La settima edizione del Rapporto Italiani nel Mondo, pur mantenendo invariata la sua struttura, presenta contenuti innovativi a livello statistico, socio-culturale, economico e pastorale. Rispetto al passato si colloca in un anno in cui la messa in sicurezza delle finanze pubbliche ha comportato, per il 2012, una ulteriore e pesante decuriazione nel bilancio del Ministero degli Affari Esteri". Così si legge nell'Introduzione al Rapporto Migrantes 2012 nella quale mons. Giancarlo Perego, direttore Generale della Fondazione Migrantes, richiama la necessità di una maggiore attenzione alle collettività di connazionali che vivono nel mondo, dalle quali può venire un significativo aiuto all'Italia per superare questa difficile fase di crisi.

Carmelo Cosenza

A Senigallia l'annuale raduno dei bibliotecari ecclesiastici italiani

L'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani (Abei), il cui presidente è mons. Michele Pennisi, terrà quest'anno a Senigallia il tradizionale convegno di studio in occasione dell'assemblea generale dei soci. Argomento dei lavori, che inizieranno lunedì 18 giugno presso la sala Incontri della Biblioteca Civica Antonelliana per concludersi il 20 successivo, sarà la riproduzione digitale dei beni culturali.

La digitalizzazione del patrimonio culturale – soprattutto documentale e librario – è una tecnica ormai acquisita per favorire la consultazione dei singoli beni in loco o in rete, per garantirne la salvaguardia dalle consultazioni manuali che li possono danneggiare, per preservarne l'immagine nel caso deplorevole di degrado, danneggiamento o distruzione. È dunque strettamente legata alla conservazione dei beni stessi.

Nel convegno verranno affrontate le numerose problematiche legate a questa tecnica. Dopo le relazioni su esperienze di digitalizzazione avviate da importanti biblioteche (Apostolica vaticana e Ambrosiana), interventi tecnici tratteranno del modo di impostare una campagna di riproduzione digitale relativamente alle risorse disponibili, ai criteri di scelta dei materiali, delle apparecchiature, dei formati delle immagini, della loro conservazione e consultazione, senza trascurare il diritto d'autore e di proprietà e alcuni

orientamenti per muoversi nella ormai gigantesca biblioteca digitale presente in rete. Il discorso verrà allargato all'ambiente museale e archivistico.

All'apertura dei lavori il prof. Giuliano Vigni, noto esponente della cultura cattolica, terrà la prolusione sul tema "Quale scenario per l'editoria nel mondo digitale".

L'Italia è ricca di biblioteche ecclesiastiche, le quali possono avere la più varia configurazione, che riflette la tipologia degli enti che le gestiscono. Si va dalle antichissime biblioteche capitolari (quella di Verona e quella del Duomo di Milano, ad esempio), che conservano codici e documenti rari e pregiati, non solo di natura ecclesiastica, alle modernissime biblioteche delle Pontificie Università romane, dotate di migliaia di volumi e delle più sofisticate tecniche informatiche; dalle biblioteche monastiche (anch'esse ricche di codici e libri antichi) alle biblioteche degli istituti scolastici gestiti da ordini religiosi, fino alle più modeste biblioteche parrocchiali. Si tratta di biblioteche spesso poco conosciute, per la cui valorizzazione l'Abei intende lavorare.

Quante sono queste biblioteche ecclesiastiche e a quanto ammonta il loro patrimonio librario? Per rispondere a questa domanda l'Abei ha condotto due censimenti, tesi alla ricerca di queste biblioteche e alla loro conoscenza, che è necessario presupposto per

l'impostazione di ogni altra iniziativa. Il secondo di questi censimenti, assai più ricco del precedente, ha avuto sbocco editoriale nell'Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane 1995. Si tratta del censimento più completo sinora condotto nel campo delle biblioteche ecclesiastiche. Il censimento continua nel sito dell'Abei, www.abei.it, anzitutto con aggiornamenti continuini ma anche con la conservazione dei dati delle biblioteche "storiche" (oltre 5.000), tuttora consultabili. L'Abei pubblica anche il Bollettino di informazione, con periodicità quadriennale, diffuso in 2.000 copie, contenente articoli, contributi e documenti di interesse professionale e sulla storia e l'attività delle biblioteche ecclesiastiche.

Di particolare interesse sono le cifre che riguardano il patrimonio librario custodito dalle biblioteche religiose. Si tratta di un tesoro di immenso valore non solo numerico ma soprattutto storico e culturale. 30 milioni di volumi, moltissimi dei quali antichi, tra cui 200.000 cinquecentine e 80.000 incunaboli, oltre a un numero enorme di manoscritti, alcuni dei quali preziosamente miniati. È di questo patrimonio di immensa portata storica, culturale e artistica che l'Abei si interessa, soprattutto attraverso la formazione degli operatori e il coordinamento delle iniziative di conservazione, catalogazione e valorizzazione.



Mons. Peri ordina due cappuccini a Mazzarino

Sabato 9 giugno alle ore 18 presso la Basilica Santuario Maria Ss. del Mazzarino mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, ha ordinato diacono fra' Alessandro Giannone e presbitero fra' Raffaele Vitorino Dos Santos, della Fraternità dei Padri Cappuccini di Mazzarino.

Per l'occasione il Vicario episcopale per la vita consacrata, mons. Vincenzo Sauto, ha invitato la comunità diocesana a prepararsi all'evento con la preghiera e con iniziative tendenti a far conoscere ed apprezzare l'importanza e la bellezza della vita religiosa.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Frange della galassia buddhista in Italia (2)

La Comunità Dzogchen Merigar. Chögyal Namkhai Norbu è nato nel 1938 nel Tibet Orientale ed è riconosciuto come reincarnazione del grande maestro dello Dzogchen, Adzam Drukpa (1842-1934), a sua volta reincarnazione del maestro della stessa scuola Padma Karpo (1572-1592). Forte di questi riconoscimenti, riceve un'educazione monastica in tutte le scuole tibetane, finalmente prediligendo lo Dzogchen. Nel 1960 il tibetologo Giuseppe Tucci lo invita in Italia, e da allora vive in Occidente. Dal 1964 al 1992 è docente di Lingua e letteratura tibetana e mongola presso l'Istituto Orientale di Napoli. Nel 1976 inizia, in Italia, a impartire insegnamenti di Dzogchen a occidentali, estendendo poi la sua attività agli Stati Uniti, l'Argentina, l'Australia e la Russia. Nello stesso anno fonda la Comunità Dzogchen, un'associazione di persone che pure continuando a vivere nel mondo praticano lo Dzogchen facendo riferimento a un centro (gar). Il gar non è un monastero, e vi risiede solo il custode (gecköd), che peraltro esercita questa funzione per non più di due anni. Ogni gar è gestito da un organo di rappresentanza (gakyil).

Un Gakyil Internazionale presiede alla collaborazione tra i gar. La sede principale della Comunità è stabilita dal 1981 a Merigar, presso Arcidosso, nella zona fra il Monte Amiata e il Monte Labbro già teatro nel secolo XIX dell'epopea di David Lazzaretti, noto come "il profeta dell'Amiata". Una serie di costruzioni fanno di Merigar un vero e proprio angolo di Tibet in Toscana. A Merigar hanno sede le Shang Shung Edizioni – nate nel 1983 –, l'Istituto Internazionale di Studi Tibetani Shang Shung – fondato nel 1989 e inaugurato alla presenza del Dalai Lama nel 1990 –, la Cooperativa Agricola Biologica Toscana, costituita nel 1991 e che si occupa di organizzare sia l'agricoltura sia gli insediamenti abitativi della comunità; mentre è collegata alla Comunità – pur avendo sede a Roma – l'Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia (A.S.I.A., creata nel 1988). La Comunità Dzogchen fa parte dell'Unione Buddhista Italiana (U.B.I.) e dell'Unione Buddhista Europea (U.B.E.).

Anche per ragioni legate alla salute, negli ultimi anni Namkhai Norbu trascorre insieme alla moglie – l'italiana Rosa Tolli – la maggior parte del tempo sull'Isola Margarita, in Venezuela. Conseguentemente, tutte le attività dell'Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia e dell'Istituto Internazionale di Studi Tibetani Shang Shung a Merigar, sono coordinate rispettivamente dalle famiglie del figlio di Namkhai Norbu – Yeshi Silvano Rinpoche, nato nel 1971 – con la moglie Egle, e da Yuchen Namkhai, nata nel 1971 e sposa di Luigi Ottaviani.

L'Associazione Dzogchen Nyingthig. Adzom Gyalse Pema Wangyal Rinpoche, è nato nel 1971 nel Tibet Orientale, dove risiede tuttora. È stato allievo di Druktrül Rinpoche (1926-2002), ed è erede della tradizione Nyingthig, una delle più note all'interno del "sistema" Nyingma, che si è formata nel secolo XVIII. Nel 1998 si è recato per la prima volta in Occidente, negli Stati Uniti, e ha insegnato per due anni nel centro Tara Mandala di Tsultrim Allione – una delle prime occidentali a essere iniziata come monaca buddhista tibetana – in Colorado, dove ha avuto fra i suoi allievi l'italiano Italo Choni Dorje, nato nel 1962, che ha invitato Adzom Rinpoche in Italia nel 2004 per un seminario a Pesaro – preludio a successive visite regolari nel nostro Paese –, ed è quindi stato autorizzato dal maestro a trasmettere gli insegnamenti, fondando poi l'attuale associazione.

Il programma di studio dell'Associazione Dzogchen Nyingthig parte dai rudimenti del buddhismo per arrivare gradualmente agli insegnamenti Dzogchen e tantrici della tradizione Nyingthig. L'Associazione si occupa anche di altre iniziative di solidarietà.

amaira@teletu.it

Settegiorni

*dagli Erei
Settegiorni
al Golfo*

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale

n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 6 giugno 2012 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA



Lussografica

Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965